

CALENDARIO ATTIVITÀ 2015

Ogni domenica alle ore 11 Celebrazione Eucaristica

7 giugno	ore 11 - S.Messa in onore di S.A.S. il Principe Alberto II di Monaco ore 12 - saluto all'Ambasciatore del Principato di Monaco Jean-Claude Michel
9 e 23 giugno	ore 17,30 - Incontro di lettura e riflessione sui documenti del Concilio Vaticano II a cura di don Giovanni Cereti
14 giugno	ore 9,30 - ASSEMBLEA GENERALE della Confraternita ed elezione del Governatore Secolare ore 11,00 - S. Messa
21 giugno	ore 18 - S.Messa di Trigesimo in ricordo di Alberto Urbinati
18 e 25 giugno	ore 21- <i>Minifestival</i> concertistico nel Chiostro a cura del M° Umberto Vassallo 18 giugno: Quartetto di S.Cecilia; saranno eseguite musiche classiche e leggere in chiave ironica. 25 giugno: Serata dedicata al tango tradizionale e nuovo con la partecipazione del Bandonion (fisarmonica argentina)
24 giugno	FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA Patrono della nostra Confraternita ore 18,00 - Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Domenico Calcagno ore 20,30 - Tradizionale concerto musicale nel Chiostro

LA NOSTRA CONFRATERNITA - Periodico della Confraternita S. Giovanni Battista de' Genovesi in Roma, Via Anicia 12, 00153 Roma - Telefono/Fax 06.581.24.16 - confraternita.sgbg@virgilio.it - www.confraternita-sgbg.it
Direttore responsabile: Sergio Maria Macciò - Edizione autorizzata dal Tribunale di Roma il 24-11-2003 al Nr. 488/2003. Stampa: O.GRA.RO. Roma



LA NOSTRA CONFRATERNITA

ROMA CHIOSTRO DELLA CONFRATERNITA DI S. GIOVANNI BATTISTA DEI GENOVESI - SEC. XV° Trumpy w

L'ANGOLO DEL GOVERNATORE ECCLESIASTICO

Carissimi Confratelli, Consorelle, Amici, come sicuramente molti di Voi già sono stati informati, la nostra Confraternita ha avuto un gravissimo lutto: il nostro carissimo Governatore secolare, Alberto Urbinati, ci ha lasciati venerdì 22 maggio, dopo essere entrato in coma domenica 17, giorno in cui la famiglia ha desiderato potesse ricevere subito i conforti religiosi.

Da 15 anni era stato eletto e rieletto Governatore secolare della nostra Confraternita, e aveva adempiuto ogni suo mandato con grande sollecitudine e con una presenza assidua alla messa domenicale nella nostra Chiesa, nella quale sino alle ultime settimane concludeva la preghiera dei fedeli con un proprio intervento in cui ricordava tutte le necessità dei Confratelli e incarnava il senso della nostra Confraternita nel ricordare di fronte al Signore le necessità e il bene di tutti i genovesi e liguri “presenti in patria, a Roma e nel mondo”.

Il suo servizio alla Confraternita si realizzava poi con una ammirabile attenzione a tutte le decisioni da prendere per il bene della Confraternita stessa nelle frequenti riunioni della Deputazione amministrativa e in altre innumerevoli occasioni quotidiane, sempre in piena intesa con coloro che avevano responsabilità nella Confraternita. Io stesso non posso dimenticare che abbiamo lavorato fianco a fianco con un'intesa che non aveva nemmeno bisogno di essere espressa a parole talmente era profonda: in tanti anni di stretta collaborazione non vi fu mai fra noi il minimo screzio, ma sempre trovai in lui un'accoglienza e una comprensione straordinaria.

Particolare merito egli ebbe nel voler ospitare nel nostro Chiosso i concorsi pianistici internazionali animati con tanta generosità dalla nostra consorella Marcella Crudeli.

Alberto aveva partecipato assieme alla sua cara sposa Laetitia Ricci ai nostri recenti pellegrinaggi alla Madonna della Miseri-

cordia di Savona e al Santuario di Loreto, contribuendo a creare un clima di grande fraternità e di pace fra tutti i partecipanti.

L'impressione che egli ha lasciato fra tutti coloro che lo hanno conosciuto più da vicino è quella di un uomo buono, un vero cristiano, pieno di delicatezza nel cercare di amare e aiutare tutti, con grande affabilità e signorilità. Di lui possiamo ben dire con sant'Agostino che non dobbiamo chiedere al Signore perché ci sia stato tolto, ma che dobbiamo ringraziarlo perché ci è stato donato come compagno nel nostro viaggio.

Il valore della sua persona è stato ricordato in occasione delle sue esequie nella nostra Chiesa, con grandissimo affetto dai figli, dai nipoti, da numerosi Confratelli e Consorelle, oltre che da tanti collaboratori negli anni della sua attività professionale e da altri impegnati con lui in iniziative di volontariato, che egli stesso aveva avviato fra i “seniores” di azienda e della Esso. In questo momento di distacco le nostre affettuose condoglianze vanno innanzitutto alla consorella Laetitia, che ha condiviso con Alberto oltre 61 anni di matrimonio, e che da anni ammiravamo come infaticabile e sollecita custode della sua salute, e ai figli Carlo, Alessandra, Francesca e Cristina, oltre che ai dodici amatissimi nipoti e al primo pronipote della sua grande famiglia; una famiglia sempre presente al completo alla nostra Santa Messa di mezzanotte in occasione del Natale e che continueremo a sentire vicina con grande affetto e comunione spirituale.

La nostra fede e la nostra speranza hanno accompagnato il carissimo Alberto nel suo incontro con il Padre dei cieli, con la certezza che egli è stato accolto a festa a contemplare il volto di Dio nella comunione dei santi.

Viviamo anche noi questa profonda comunione spirituale con tutti i santi del cielo e della terra, nell'attesa di rivederci per la festa del nostro Patrono San Giovanni Battista, il 24 giugno prossimo. Tanto fraternamente vostro

don Giovanni Cereti

Ricordo di Alberto Urbinati

Alberto Urbinati, il nostro carissimo Governatore secolare, ci ha lasciati improvvisamente venerdì 22 maggio, dopo una settimana dal ricovero in ospedale per una gravissima emorragia cerebrale che lo aveva colpito la mattina della domenica precedente, mentre si apprestava a venire nella Chiesa della nostra Confraternita insieme alla sua amata Laetitia per assistere alla Santa Messa, come erano soliti fare tutte le domeniche.

Le esequie sono state celebrate sabato 23 maggio nella nostra Chiesa, con grande partecipazione di Confratelli, Consorelle, amici e conoscenti di Alberto e della Confraternita. Tutta la Deputazione Amministrativa della Confraternita, che Alberto ha guidato con grande responsabilità per 15 anni, ricorda con profonda commozione il proprio Governatore secolare, per le sue grandi doti umane, che trasparivano anche dai suoi scritti pubblicati in ogni numero del nostro “Notiziario”, per la sua elevata capacità professionale e il particolare impegno da lui profuso nel proporre alla Deputazione e sostenere ogni azione volta alla conservazione e al miglioramento del patrimonio storico e culturale della Confraternita. Tra le tante iniziative di maggior impegno, ricordiamo il restauro della facciata della nostra Chiesa, del suo interno e dell’adiacente cappella di Santa Caterina, grazie ad un contributo finanziario della Regione Lazio, quale prima fase di un più ampio progetto di restauro della facciata dell’antico “Ospedale dei Genovesi”, sede della nostra Confraternita, nonché del perimetro dell’intero complesso urbano; progetto che Alberto proponeva da tempo, studiando ogni possibilità di re-

perire le necessarie forme di finanziamento, e alla cui realizzazione ci sentiamo ora moralmente vincolati.

Ci stringiamo affettuosamente a Laetitia e ai figli Carlo, Alessandra, Francesca e Cristina, nel ricordo indimenticabile di Alberto, che ora riposa nella sua cara terra ligure di S. Lorenzo, sul promontorio di Portofino.

La Deputazione Amministrativa







Ciao Alberto

Pellegrinaggio al Santuario di Loreto

Anche questo anno, malgrado l'età, gli acciacchi, le nascite dei nipoti e gli impegni siamo riusciti a formare un gruppo di 24 persone armate di buona volontà, pronte a partire alla volta del Santuario di Loreto, centro mondiale dei pellegrinaggi per la presenza della Santa Casa, l'umile dimora nazarena dove la Madonna ricevette l'Annunciazione.

Secondo la tradizione, nel 1291, quando i Crociati furono espulsi definitivamente dalla Palestina, le pareti in muratura della Casa della Madonna furono trasportate "per ministero Angelico" prima in Illiria (Croazia) e poi nel territorio di Loreto. Ora, in base a nuove indicazioni documentali, si va sempre più confermando l'ipotesi secondo cui le pietre della Santa Casa sono state trasportate a Loreto su nave, per iniziativa della nobile famiglia "Angeli", che regnava sull'Epiro.

La Santa Casa di Loreto non è solo una reliquia, ma anche una preziosa icona. E' reliquia perché è "resto" cioè parte superstita della dimora nazarena di Maria. E' icona perché si fa specchio che riflette ineffabili verità di fede e rifrange luce su alti valori di vita cristiana. Qui la Vergine Maria nacque e fu educata e poi salutata dall'Angelo Gabriele.

Adiacente al Santuario, nei piani superiori del Palazzo Apostolico, è situato il museo "Antico tesoro della Santa Casa", dove si conservano dipinti, sculture, arazzi e maioliche donati al Santuario nel corso dei secoli, e dove sono inoltre



esposte nove tele di Lorenzo Lotto, uno dei più grandi pittori del '500 europeo, che operò nelle Marche.

Il 21 aprile, alla partenza dalla Stazione di Trastevere, erano presenti all'appello le consorelle: Laetitia Ricci, Anna Maria Ferola, Anna Vetrari, Marcella Crudeli, Bianca Schenone, e Cristina Olini, accompagnate dai Confratelli Alberto Urbinati e Mauro Nasti, da don Giovanni Cereti, guida spirituale, e da alcuni parenti ed amici.

Prima tappa Ascoli Piceno. Visita guidata del Battistero di San Gio-

vanni e della Cattedrale di Sant'Emilio, che racchiude al suo interno la cripta dedicata al Santo Patrono, e alla bellissima Piazza del Popolo, terminata ai primi del '500. Poi via alla volta di Fermo per visitare le Cisterne Romane, costruzione risalente al 1° secolo dopo Cristo. Si tratta di un grande serbatoio di acqua potabile articolato in 30 sale voltate, il tutto perfettamente mantenuto.

Nel tardo pomeriggio arriviamo a Recanati, la città di Giacomo Leopardi, dove abbiamo ammirato il monte Tabor, il celebre colle dell'Infinito, la piazza del Sabato del Villaggio, la cattedrale e la torre del Borgo.

La mattinata successiva è stata dedicata al Santuario, la meta più importante del nostro pellegrinaggio. La Santa Messa è stata officiata dal nostro don Giovanni Cereti e poi visita alla Basilica ed al Museo annesso.



Nel primo pomeriggio abbiamo visitato il museo della casa di Leopardi e poi, a Castel Fidardo, al Museo della Fisarmonica, dove un bravo fisarmonicista ci ha deliziato con vari brani. La serata è stata molto speciale. Al termine

della cena abbiamo brindato, con reciproco scambio di doni, alla coppia Cesare Iannini e Grazia Maria Nasti, sorella del confratello Mauro, che festeggiavano 43 anni di nozze. Finale sorpresa il concerto della nostra cara consorella Marcella Crudeli. Il proprietario dell'albergo, il sig. Massaccesi, ha messo a disposizione il pianoforte della figlia nel suo bellissimo appartamento, dal quale si godeva la vista del Santuario illuminato e di tutta la valle fino al mare.

Sono stati momenti veramente magici, Marcella ha magnificamente eseguito musiche di Chopin e la commozione di tutti è stata grande.

Giovedì 23 aprile partenza per Roma, ma prima passando a visitare l'Abbazia di Chiaravalle, in provincia di Ancona, e poi ancora una breve sosta a Camerino, dove abbiamo visitato la bellissima Basilica di San Venanzio.

Si così concluso il nostro pellegrinaggio, che ha unito tutti i partecipanti sotto la guida spirituale di don Giovanni; un insieme



di spiritualità, arte monumentale e musicale che ci hanno assai soddisfatti ed arricchiti. da questo pellegrinaggio. Tutti i partecipanti hanno contribuito alla riuscita del viaggio. Don Giovanni sempre pronto, oltre che alla preghiera e al canto ad illustrare i luoghi che attraversavamo. Un grazie affettuoso e commosso ad Alberto Urbinati, che tutta la Confraternita rimpiange per la sua improvvisa scomparsa il 22 maggio, e che insieme alla sua cara Laetitia è stato l'anima promotrice di questo viaggio. Grazie a Mauro e a Bianca, che hanno raccolto le adesioni dei partecipanti; grazie a Marcella che con la sue preziose mani ci ha fatto sognare; grazie alla coppia Iannini che ha dato l'occasione per brindare tutti insieme; grazie anche all'albergatore, che si è reso disponibile fino al punto di ospitarci in casa. E alla fine un grazie me lo merito anch'io? Forse ditemi voi.

Maria Cristina Olini



Come lo zio pittore ingannò il carceriere

Ero un bambino di 10 anni e seguivo con attenzione e ansia l'attività di mio zio, Michele Multedo. Lui era un pittore, aveva un grande studio a Roma in Passeggiata di Ripetta. Non ricordo da quando, forse nel 1943, lo zio cominciò a operare nella Resistenza romana al fianco del colonnello Montezemolo. Lo zio trasmetteva ordini, riuscendo a comunicare con una radio nascosta sotto il pavimento di legno del suo studio, o portandoli a mano, e si incontrava con altri partigiani per concordare le iniziative da prendere. Una sera erano riuniti in un appartamento di via Tacchini Montezemolo, il generale Armellini, lo zio ed altri. Terminata la riunione, non uscirono tutti insieme. Montezemolo e alcuni altri scesero per primi in strada e vennero catturati dalle SS. Lo zio e Armellini, che si erano trattenuti nell'appartamento, riuscirono a salvarsi.

Qualche giorno dopo, però, anche lo zio fu preso dai fascisti, portato a Regina Coeli e poi consegnato alle SS. Lo zio parlava tedesco e al soldato di guardia disse che era un pittore e che, se lo avesse voluto, gli avrebbe fatto un disegno. Cominciò a disegnare usando il retro dei biglietti compromettenti che aveva nascosti addosso, e di volta in volta li gettava via spiegando che il disegno era venuto male: riuscì così a liberarsi di ogni prova di colpevolezza.

Lo portarono comunque a via Tasso, dove restò prigioniero per 45 giorni. Lui disse che soffriva di cuore e che, se lo avessero torturato, sarebbe morto. Chiamarono il dottore del carcere, poi un altro dottore il quale, sentendo lo zio parlare in tedesco, pensò inizialmente che fosse tedesco. Poi capì e

confermò la diagnosi. Lo zio fu interrogato molte volte, anche duramente, ma mai torturato come succedeva di continuo ad altri prigionieri e nei suoi orecchi rimasero a lungo le loro urla strazianti. In pratica non riuscirono mai a trovare una prova certa contro di lui. Mia madre, sua sorella, riuscì, dopo vari tentativi presso il colonnello Kappler, a farlo rilasciare 3 o 4 giorni prima dell'eccidio delle Fosse Ardeatine dove furono uccisi Montezemolo e altri 334 prigionieri come rappresaglia per l'attentato di Via Rasella. Giunti gli americani a Roma, allo zio fu consegnata direttamente dal generale Clark una medaglia d'argento al valor militare.

Gian Maria Villa Multedo



La festa per mons. Raffaello Lavagna nella ricorrenza del suo 73° di ordinazione sacerdotale

Domenica 31 maggio abbiamo festeggiato nella Chiesa della Confraternita il nostro Vicario mons. Raffaello Lavagna, nella ricorrenza del suo 73° anniversario di ordinazione sacerdotale, che ha voluto partecipare alla celebrazione eucaristica, insieme al Governatore ecclesiastico don Giovanni Cereti e al Priore mons. Sergio Simonetti.

Nonostante l'affaticamento fisico delle sue “96 primavere” e, soprattutto, di un recente ricovero ospedaliero, durato quasi un mese, il venerando Monsignore è rimasto con noi anche dopo la Santa Messa per “tagliare il nastro” inaugurale della nuova Biblioteca della Confraternita, che abbiamo allestito negli ultimi mesi con grande impegno nel Chiostro, accanto alla Chiesa.

Carissimo Raffaello, abbiamo dedicato a te questo locale storico del palazzo della Confraternita per custodire, secondo il tuo desiderio, le numerosissime opere teatrali e musicali che hai prodotto, con tutta la relativa documentazione, e che sono state i tuoi originalissimi strumenti di “propaganda” della religione cattolica. Una delle tue formidabili battute, infatti, è: “il teatro è propaganda e ognuno la fa per quello che gli interessa; tutto quello che ho fatto è stato per diffondere meglio la parola di Gesù”.

Carissimo Raffaello, grazie per tutti i doni che ci lasci, per i grandi e per i ragazzi, tra i principali *Il miracolo di Bolsena, I mosaici di Monreale, Marcellino pane e vino, I*

fioretti di S.Francesco, Pinocchio; doni che saranno sempre a disposizione di quanti vorranno conoscere e studiare le opere di un grande artista che è stato, ed è ancora, prima di tutto un sacerdote.

Sergio Maria Macciò



